

esito giudicato dai sindacati positivo, perché tiene aperta la tratta-

netti al mese) decurtato di una somma che andrebbe dai 200 ai

Il numero dei dipendenti della stabilimento Alcoa di Fusina

spartito di 1,8 m

## Natuzzi, accordo sulla cassa integrazione

GINO MARTINA

Prosegue positivamente il piano di salvataggio della Natuzzi. Venerdì è stato compiuto un altro passo, grazie all'accordo sulla cassa integrazione, siglato da sindacati, Regione Puglia e il gruppo noto per la produzione di divani in pelle. Al termine della trattativa, le parti hanno firmato il documento che rimodula lo strumento della cassa integrazione straordinaria per i 900 lavoratori rimasti in esubero, a zero ore. Torneranno tutti a lavorare a rotazione fino al 2 maggio, dividendosi su due turni, per circa due settimane al mese, con il cosiddetto scorcimento, vale a dire con l'inclusione del turno del sabato (senza l'adeguamento del salario). L'azienda, che aveva richiesto il rientro di 150 unità per il picco produttivo dovuto al buon andamento della poltrona Re-vive, ha

accettato la proposta dei sindacati, supportata dall'assessore regionale Lavoro, Leo Caroli. In ballo, in realtà, c'erano in tutto 350 nuove postazioni da occupare negli stabilimenti dislocati al confine tra la Puglia e la Basilicata. Perché, secondo l'accordo firmato al ministero dello Sviluppo in ottobre, il cosiddetto Salva Natuzzi, i lavoratori impiegati a tempo pieno dall'azienda fin da gennaio dovevano essere 920. Ma il numero si è fermato a 720. Quindi ne andavano già integrati 200 da aggiungere ai 150 dovuti alla richiesta di manodopera per il nuovo picco produttivo. Così, la platea di lavoratori su cui si è ragionato, è stata allargata a 400. Natuzzi avrebbe preferito fissare le unità da far rientrare negli stabilimenti fino a maggio, per esigenze legate all'organizzazione della produzione. Ma è prevalsa la linea dei sindacati che hanno spinto per il rientro di tutti, a turno, fino a maggio.

Un accordo che permette di a ogni singolo dipendente di racimolare 1.100 euro al mese fino a maggio, 500 per il lavoro e 600 di cassa integrazione. L'ammortizzatore sociale scade il prossimo ottobre. Nel frattempo si spera che un discreto numero di lavo-

ratori decida di accettare la mobilità volontaria, usufruendo di un incentivo di 30 mila euro. Il termine per aderire è stato prolungato di 30 giorni, fino al 15 marzo. Il numero che le parti sperano di raggiungere è di 600, così da ridurre gli esuberi che in totale si aggirano a 1.100 lavoratori. Di fatto, nel bacino dell'azienda, c'è quasi il triplo della manodopera necessaria. Per il rilancio delle produzioni proseguono i colloqui con le aziende interessate alla re-industrializzazione dei capannoni, tra cui il più grande, quello di Ginosa, in provincia di Taranto.

L'UNITA'  
16/02/2014